

migratio



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

Giornata delle persone migranti

Messaggio dei vescovi svizzeri

27 settembre 2020

"Come Gesù Cristo, costretti a fuggire"

Cari fratelli e sorelle,

«Come Gesù Cristo, costretti a fuggire»

Il mondo è un villaggio secondo un adagio popolare. Questo per dire che le informazioni, in primo luogo, possono girare molto rapidamente, come dimostra l'esperienza nei nostri piccoli villaggi, dove si viene a sapere sempre tutto di tutti. Non solo le informazioni girano con tanta facilità in un villaggio, ma gli scambi, il piccolo come il grande commercio e le persone stesse vanno e vengono liberamente.

La formulazione dell'adagio è ancora più evidente in conseguenza di questi grandi movimenti messi in moto dall'industria umana, che portano il nome di globalizzazione, mondializzazione. Qui è proprio la geografia planetaria a essere interrelata, interconnessa, e a permettere, ad esempio, al titolare di un'impresa o a chiunque altro di ricevere più rapidamente una risposta a un interrogativo rivolgendosi a un collega dall'altra parte del Paese o del continente, anziché recandosi in segreteria e dal suo personale due piani sotto al proprio ufficio, dove la risposta sarebbe la stessa! L'informazione circola rapidamente e liberamente in questo mondo diventato villaggio. Ma che ne è delle persone? Che facoltà di movimento hanno, per circolare o per restare? La crisi attraversata quest'anno, che forse passerà alla storia con il nome COVID-2020, ha intaccato nella coscienza di molti la fiducia riposta in questo villaggio globalizzato. C'è qualcosa che non va. Un ripiegamento si intravede all'orizzonte. Con il rischio noto di tutti i movimenti oscillatori che ci posizionano all'estremo opposto. Così, nasce un altro adagio per descrivere una

reazione attinente alla globalizzazione: ogni villaggio è un mondo! Come potrà girare tutto quello che deve girare per far vivere il mondo, a partire dalle persone?

Conosciamo bene la sensibilità di Papa Francesco nei confronti della causa degli sfollati. Sia che si tratti di interventi presso i membri del Corpo Diplomatico o presso quelli della Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, il Papa vuole sensibilizzare il mondo intero sui drammi degli sfollati interni. Alla chiave di lettura che ci aveva dato due anni fa per il suo Messaggio, il Papa aggiunge, in uno stile che oramai sappiamo essere il suo, «sei coppie di verbi che corrispondono ad azioni molto concrete, legate tra loro in una relazione di causa-effetto¹». Non c'è niente che possa sostituirsi alla lettura di questo testo sobrio e chiaro. Queste mie righe sono un invito a leggere il testo del Papa. Per iniziare dalla fine occorre sottolineare la preghiera a San Giuseppe, che evoca il dramma della Sacra Famiglia costretta a fuggire in Egitto per salvare il Bambino. Da questo episodio scaturisce il tema della Giornata 2020. Alla stregua delle stelle nel cielo, su questa tela biblica sei coppie di verbi fanno luce sulla nostra attitudine rispetto al dramma degli sfollati di oggi. Ricordiamo sin d'ora alcuni imperativi enunciati come segue:

«Bisogna *conoscere per comprendere.*» Conoscere i numeri non basta. Interessiamoci alla storia dei rifugiati.

«È necessario *farsi prossimo per servire.*» La parabola del buon Samaritano illustra questa esigenza poiché

¹ Cfr. Messaggio del Santo Padre Francesco per la 106^{ma} Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020. Tutte le citazioni sono tratte da questo Messaggio.


avvicinarsi all'ignoto comporta l'accettazione dei rischi incorsi.

«Per *riconciliarsi*, bisogna *ascoltare*.» Se sui social network circolano miliardi di messaggi, ci prendiamo il tempo per un ascolto personale? Il grido di chi è più vulnerabile è giunto fino a noi, ad esempio, durante il periodo in cui nei nostri villaggi regnava il silenzio primaverile?

«Per *crescere* è necessario *condividere*.» Durante la pandemia molti hanno condiviso in modo esemplare. Ricorderemo e conserveremo viva la convinzione risperimentata?: «nessuno si salva da solo.»

«Bisogna *coinvolgere* per *promuovere*.» Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno. Insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita.

«È necessario *collaborare* per *costruire*.» Occorre interrogarsi sul nostro modo di agire per la costruzione di una vita comune, in questo villaggio globale o nei nostri propri mondi, che meriti l'epiteto di «umano». La posta in gioco non è altro che il Regno di Dio da costruire tutti insieme.


✠ Jean-Marie Lovey
Vescovo di Sion

JUBILÉ

Ciò che oggi è diventato l'ufficio migratio ha attraversato tappe successive; eppure si riconosce appieno nell'atto di fondazione e avverte il legittimo diritto di mettere in rilievo il proprio giubileo. Continueremo a ragguagliarvi sul modo in cui verrà celebrato. Contrassegnare un anniversario ci permette al contempo di rileggere il passato con gratitudine e di posare un gesto foriero di speranza per il futuro. Tale è oggi l'intento di migratio. Dopo essersi attivato all'elaborazione d'un concetto globale di pastorale dei migranti, migratio passa ora alla messa in atto, per il bene della Chiesa. Una bella e grande sfida, che consiste nel cercar l'unità d'un Corpo di cui è così varia la provenienza culturale dei membri. Per un paese esiguo come la Svizzera, tale sfida rende la Chiesa veramente grande e bella.

